

domani l'inaugurazione con Scola

Fondazione Oasis, nuova sede a Milano

«Oasis a Milano: per chi e perché» è il tema dell'incontro organizzato domani, alle ore 18.30, per l'inaugurazione della nuova sede della Fondazione internazionale Oasis in piazza San Giorgio 2 a Milano. Sarà presente il cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano e presidente di Oasis. Interverranno Paolo Branca, professore di Islamistica all'Università cattolica Sacro Cuore, Marco Garzonoreale, editorialista del *Corriere della Sera*, Riccardo Redaelli, professore di Geopolitica all'Università cattolica Sacro Cuore. Coordineranno Maria Laura Conte e Martino Diez, direttori di Oasis. Oasis nasce nel 2004 da un'intuizione dell'attuale

arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, come una trama di rapporti che unisce l'Occidente e i Paesi a maggioranza musulmana. La sua *mission* è favorire la conoscenza tra cristiani e musulmani, per creare spazi di dialogo, documentando la reciproca rilevanza culturale del cristianesimo per l'islam e viceversa, in vista dell'edificazione della vita buona personale e comunitaria. La Fondazione opera



attraverso le tre sedi di Roma, Venezia e, appunto, Milano e articola le proprie iniziative su vari livelli: un convegno annuale, alternativamente in Italia e in Medio Oriente; progetti di ricerca; due collane editoriali e una rivista multilingue, con contributi di studiosi

ricognosciuti a livello internazionale. Gli stessi contenuti sono veicolati a un bacino più ampio attraverso la newsletter in più lingue e gli interventi sui media.

Libertà religiosa, dialogo a Cesano Maderno

Domani, alle 21, presso l'oratorio di via Molino Aresè 17 a Cesano Maderno, la Commissione Cultura della Comunità pastorale Pentecoste, in collaborazione con il Decanato di Seveso, propone un incontro sul tema «liberi per credere - La libertà religiosa oggi». L'incontro si colloca nella ricorrenza del 17° centenario dell'Editto di Milano che ha proclamato la libertà religiosa, a cui il cardinale Angelo Scola ha dedicato il discorso di Sant'AMBrogio del 6 dicembre 2012. Interverrà don Walter Magnoni, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro. L'incontro diventerà occasione di scambio e di confronto, a partire da alcune provocazioni e domande: che cosa significa oggi praticare e pensare la libertà religiosa? Come devono porsi lo Stato e la politica, in un mondo plurale, di fronte alla religione? Co-

me vivere la propria fede non solo in modo privato, ma anche pubblico e sociale, nel rispetto di tutti e per il bene di tutti? Come porsi come cristiani di fronte ad altre religioni? Queste domande saranno il punto di partenza di un dialogo formativo, che vedrà la partecipazione non solo degli operatori culturali della città e del Decanato, ma di quanti intendano percorrere un cammino di crescita umana e spirituale. Come ha sottolineato l'Arcivescovo, «con l'Editto di Milano emergono per la prima volta nella storia le due dimensioni che oggi chiamiamo "libertà religiosa" e "laicità dello Stato". Sono due aspetti decisivi per la buona organizzazione della società politica... È necessario uno Stato che, senza far propria una specifica visione, non interpreti la sua accensionalità come "distacco", come una impossibile neutralizzazione delle mondo-

visioni che si esprimono nella società civile, ma che apra spazi in cui ciascun soggetto personale e sociale possa portare il proprio contributo all'edificazione del bene comune». «A 50 anni dall'inizio del Vaticano II - spiega don Flavio Riva, parroco della Comunità Pentecoste - il tema della libertà religiosa continua ad affascinare e interpellare le nostre comunità. Il "misticismo" nel quale viviamo chiede insieme piena coscienza della nostra identità e slancio di ospitalità e ascolto nei confronti delle culture e fedi che abitano tra noi. Non è una riflessione "teorica", ma pratica e attuale. Chi non è libero per credere vive in maniera opaca la propria esperienza umana. La comunità cristiana offre occasioni per pensare e per dialogare. La libertà religiosa è un bene per tutti. Anche per coloro che non credono». Info: tel. 0362.516562.

Nella località a Sud-est di Milano, dove oggi l'Arcivescovo celebrerà la Messa nella chiesa di San Giuliano martire, numerose le iniziative

comuni proposte dalle sette parrocchie cittadine. Il parroco, don Evangelino Maggioni, presenta le attività pastorali

San Giuliano, comunità con cammino condiviso

DI CRISTINA CONTI

Oggi il cardinale Angelo Scola sarà in visita pastorale a San Giuliano Milanese. Alle ore 10.30 nella parrocchia di San Giuliano martire (piazza della Vittoria) celebrerà la Santa Messa insieme ai sacerdoti delle sette parrocchie cittadine. Dopo aver incontrato i fedeli e la cittadinanza l'Arcivescovo pranzierà con i sacerdoti del Decanato. A San Giuliano, città a Sud-est di Milano, si sente molto la crisi economica, ma è anche alta la partecipazione dei fedeli alle iniziative di solidarietà. Chi sono gli abitanti e quali i loro problemi? L'abbiamo chiesto al parroco, don Evangelino Maggioni. Quali sono le caratteristiche del vostro territorio?



La chiesa di San Giuliano martire a San Giuliano Milanese (in alto a sinistra la facciata e qui a destra una veduta interna). In alto a destra, un momento di gioco in un oratorio. Qui a sinistra il parroco don Evangelino Maggioni



con bambini da zero a tre anni) ed è nato anche un piccolo gruppo che recita il Rosario nelle famiglie in occasione dei funerali. Quali i problemi principali? «Innanzitutto la crisi economica. Oltre alle indicazioni del Vescovo, ci siamo dati come obiettivo pastorale quello di promuovere un vero spirito di servizio. Per questo motivo abbiamo cercato di potenziare la Caritas parrocchiale e cittadina. Ogni seconda domenica del mese, durante la celebrazione eucaristica, la consegna dei doni prevede, oltre al pane e al vino, alimenti da destinare ai più bisognosi. Tutti i venerdì c'è la distribuzione di viveri in scadenza: ogni mese a 120 famiglie viene consegnato

un pacco alimentare. La Caritas cittadina si è recentemente costituita come associazione e sta progettando iniziative per poter meglio venire incontro ai problemi della cittadinanza. Oltre alla questione economica e lavorativa, ci sono anche le difficoltà legate alla fede. In un sondaggio del 2004 sulla partecipazione alla Messa nel nostro territorio, è emerso che 83 battezzati su 100 non partecipano abitualmente: una media un po' più alta di quella della città di Milano, ma non per questo incoraggiante». Immigrati: com'è la situazione?

«La percentuale di stranieri è del 20%: soprattutto egiziani, ma è alto anche il numero di peruviani. L'oratorio San Luigi è marcatamente multietnico, con una piccola e stabile presenza di ragazzi musulmani». Giovani: a che punto siamo? «La pastorale giovanile è spiccatamente cittadina. L'Oratorio è la "casa" dei percorsi di iniziazione cristiana e degli appuntamenti per preadolescenti e adolescenti. In quello di San Luigi si riunisce periodicamente il gruppo 18enni e Giovanni. È aperto tutti i pomeriggi, ha spazi molteplici e ben distribuiti, che consentono diverse forme di aggregazione: ludoteca e doposcuola (due pomeriggi a settimana), attività sportive quotidiane, collaborazioni sul territorio a progetti educativi per i ragazzi. Qui ha sede anche la Comunità Capi Scout "Borgo-lombardo 1°"».

L'1 maggio la processione con la Madonna del Chapi

Oggi a San Giuliano Milanese, dopo aver celebrato la Messa delle ore 10.30, il cardinale Angelo Scola visiterà una mostra realizzata dal gruppo Amici Peruviani, della parrocchia di San Giuliano Martire, in onore della Madonna del Chapi. Qui sono esposti insegne multicolori e adocchi in tessuti preziosi, che vengono abitualmente utilizzati per la processione organizzata in occasione della festa, l'1 maggio. «Il gruppo della Comunità peruviana devota alla Madonna del Chapi da noi è particolarmente numeroso. La nostra parrocchia, proprio per questo motivo, dal 1998, il 1° maggio di ogni anno, festeggia questa ricorrenza. E nella nostra chiesa è anche conservata con cura una statua di questa Madonna, fortemente voluta dai peruviani», spiega il parroco don Evangelino Maggioni. Sono gli immigrati stessi che si occupano della manutenzione della statua, che rappresenta per questo popolo un importante punto di riferimento. Una celebrazione in cui si ritrovano insieme italiani e stranieri, segno tangibile di integrazione e multiculturalità. In onore della Madonna, dai lunghi capelli neri e i tratti somatici peruviani, ogni anno in Perù ha luogo infatti, da lunghissimo tempo, un immenso pellegrinaggio attraverso il deserto, dalla città di Arequipa fino al santuario di Chapi: i fedeli affrontano la fatica di un lungo e tortuoso percorso per rendere omaggio all'immagine della Vergine della Purificazione, oggi denominata *Virgen de Chapi*.

La storia narra che nel 1790 il parroco di Pisco, Juan de Dios José Tamayo, cercò di spostare la piccola immagine in un altro paese, ma non riuscì a muoverla, poiché «repentinamente» fu sovrastato da una luce divina eccessiva. Questo miracolo si propagò per la regione e oggi i fedeli percorrono 45 chilometri in 15 ore circa, di notte, appoggiati a rustici bastoni, per giungere ad un luogo desertico situato a 2.420 metri sul livello del mare. Lungo il cammino i pellegrini raccolgono pietre di diverse dimensioni che lasceranno poi a *Tres Cruces*, vicino alla strada, per i devoti si lasciano cosiddette *apachetas*, piccole costruzioni di pietre sovrapposte a forma di torre, che simboleggiano la stanchezza e i peccati che i devoti si lasciano appiatti sulle spalle. Da qui il cammino procede verso il santuario. Luce di innumerevoli ceri brillano nell'oscurità della notte. Il giorno seguente, a Chapi, la Vergine esce in processione su tappeti di fiori e, a sera, i fuochi artificiali chiudono le cerimonie. Una tradizione particolarmente sentita da peruviani, tanto che anche Papa Giovanni Paolo II decise di andare a Chapi durante il suo viaggio in Perù. In occasione della festa, anche quest'anno il 1° maggio alle 10, monsignor Giancarlo Quadri, responsabile diocesano della Pastorale dei migranti, celebrerà alle 10 una Messa nella parrocchia di San Giuliano martire a San Giuliano Milanese, aperta a tutti i fedeli della Diocesi. La funzione sarà preceduta da una processione tipica, che avrà luogo sul sagrato della chiesa, in cui la statua viene condotta su una portantina al ritmo lento, tra canti, preghiere e petali colorati. (C.C.)

Una mostra allestita dalla comunità peruviana. In visita anche il Cardinale

A Bollate gli animatori dei corsi per il matrimonio

Il Decanato di Bollate e la Commissione decanale di Pastorale familiare hanno organizzato il percorso di formazione e aggiornamento «Accompagnare l'amore». Il prossimo appuntamento è in programma sabato 4 maggio, dalle 14.30 alle 17.30, presso la Sala Paolo VI della parrocchia di San Martino a Bollate (piazza della Chiesa, 7). Sono invitati in particolare tutte le coppie e i sacerdoti animatori dei percorsi di preparazione al matrimonio nelle parrocchie. L'iniziativa del Decanato di Bollate nasce da un bisogno di rinnovamento e dalla necessità di sapersi rimettere in gioco come coppia animatrice in un contesto sociale in continua evoluzione. Infatti, le coppie che

si preparano al matrimonio cristiano sono prevalentemente conviventi, con un vissuto di coppia/famiglia ormai consolidato. Il percorso di formazione e aggiornamento «Accompagnare l'amore» è iniziato il 13 aprile con un approfondimento sul tema della fede, riflettendo su come si può riuscire a trasmettere la bellezza del matrimonio cristiano. Quello di sabato 4 maggio, sul tema «Il linguaggio delle relazioni», sarà invece un incontro-laboratorio,



il volantino

con il dottor Adriano Pennati, su nuovi modi di accogliere e integrare con le coppie che si preparano al matrimonio costruendo una relazione che vada oltre il percorso stesso e usando anche nuovi linguaggi. Per i bambini è stato approntato un servizio di baby sitting così che tutti possano partecipare. Alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale. Per informazioni e iscrizioni, e-mail: dec.bollatepcf@libero.it.

sabato 4 una giornata a Seveso

Accompagnare le famiglie segnate da divisioni

In molti modi la comunità cristiana si mostra attenta alla storia concreta di molte famiglie segnate da divisioni, da legami abbandonati e costruiti con altri, con tutti i dolorosi contraccolpi che essi provocano soprattutto sui più piccoli e sui più deboli», scrive il cardinale Angelo Scola nella Lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino». Su questa linea e per aiutare a prevenire, accompagnare e riabilitare le famiglie in difficoltà, Relatori saranno don Paolo Ciotti, sacerdote responsabile di Zona della Pastorale familiare, consulente etico e psicologo presso il Consultorio interdecanale di Seveso, la dottoressa

Annamaria Franco, direttrice del Consultorio di Sesto San Giovanni e psicoterapeuta, i coniugi Giovanni e Roberta Casaroli, responsabili dei cammini «Retrouvailles», Elena Brivio, referente équipe «Incontri nella fede» di Seregno. L'iscrizione deve essere effettuata tramite il sito internet www.donpaolocotti.it possibilmente entro il 30 aprile in modo da organizzare al meglio l'accoglienza di tutti. È prevista l'animazione per i bambini. È importante quindi all'atto dell'iscrizione indicare il nome dei bambini e la loro età allo scopo di garantire un buon servizio. Per informazioni: tel. 0362.995729.